

Polemica Roman Vlad «L'Audite! Un feticcio»

ROMA. «L'Audite! Solo un feticcio che impedisce la libertà di creazione. Roman Vlad, presidente della Siae, anticipa all'Agenzia Italia l'andamento di mercato dell'anno appena trascorso e si scatena contro il rilancio tv. L'autore di questo scorcio di secolo - sostiene - ha per avversari le multinazionali dell'elettronica, della produzione, della diffusione radiotelevisiva. L'autore italiano contemporaneo deve adeguarsi al committente, interessato solo al mercato: se il committente è la televisione, è l'Audite! a costituire l'unico metro di giudizio. Lo spettacolo deve invece capire che l'opera d'arte è frutto di creazione, non può venir considerata alla stregua di semplice merce. Dopo aver ricordato che la Siae ha fondato, insieme ad altre società di autori, il Gesac, il gruppo europeo che è in permanente contatto con la Cee per tutti i problemi sul diritto d'autore, Vlad ha tracciato un bilancio sui dati dello spettacolo 1992. Obbligatoro distinguere tra le sezioni interessate. Per quanto riguarda il teatro di prosa e la musica «positiva» viene definito il mercato dal presidente della Siae: 4 dal che affloscano, tanto per presenze di spettacolo, che per incassi di botteghino, superano largamente il tasso di inflazione. Sul versante cinema si registra ancora una volta una tendenza negativa, con l'attenzione del pubblico che si concentra su un numero sempre più ristretto di pellicole. Ovunque, il disinteresse per l'autore contemporaneo - interpreta - è largamente superiore a quello per la sottile Vaid - prevale largamente sull'autore e si è giunti a parlare della Quinta di Toscanini o di Bruno Walter, senza nemmeno più citare Beethoven».

Radio due Bernabei torna alla Rai

ROMA. Ettore Bernabei torna alla Rai. Lo ascolterete oggi (alle 21.30 su Radiodue) ai microfoni dello Specchio del cielo, il programma domenica dedicato ai «ritratti» di personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura o della politica. Finora l'ex direttore generale della Rai non aveva mai dato interviste alla radio o alla televisione. Nell'intervista ad Alberto Zanazzo, Bernabei racconterà numerosi episodi inediti, a cominciare dalla sua formazione. L'album di famiglia si intreccia in modo vivace e colorito con la storia del secolo: gli avi garibaldini e repubblicani, il padre monarchico e tiepido, la fascista, i saggi maestri, le associazioni cattoliche, la vita culturale e politica fiorentina prima e dopo la seconda guerra mondiale. Nell'intervista, Bernabei difende a spada tratta la tv pubblica. Sostiene che «la Rai è una delle due o tre migliori emittenti televisive che ci siano nel mondo» e definisce la radio pubblica «di alto livello culturale». «Come vecchio operatore di mezzi di comunicazione - afferma poi - sento il bisogno di richiamare molti colleghi più giovani alla dignità e al coraggio di resistere alla mania del catastrofismo. Affrontando la difficile situazione che sta attraversando la Rai, Bernabei parla anche dei modelli di sviluppo e mette in guardia contro le suggestioni delle privatizzazioni. «Credo ci voglia una buona dose di ignoranza per come vanno le cose nel mondo - osserva - per tentare di convincere che i problemi italiani si possano risolvere privatizzando le aziende a partecipazione statale».

Un convegno sulla tv che racconta il Sud: mafia e luoghi comuni Le mani sul Mezzogiorno

Il Sud, terra d'origine del Male. È questa la rappresentazione che la televisione, Rai e Fininvest, propone nella sua produzione di fiction. Anche l'informazione fa ricorso ad una serie di immagini stereotipate per raccontare le notizie che riguardano il Meridione d'Italia. È quanto è emerso ieri a Roma dal convegno «Mezzogiorno di fuoco» organizzato dal Centro studi cinematografici.



Un'immagine dall'ultima «Piovra», serie tv emblematica tra quelle ambientate nel Sud d'Italia

ELBONORA MARTELLI ROMA. Mafia, camorra, ndrangheta. Ovvero, crimini e violenza, droga, sequestri e traffici illeciti. Ma il nostro Sud, il Mezzogiorno d'Italia, è tutto soltanto in questa somma di mali? Secondo l'immagine che ne dà la televisione, pubblica e privata, pare proprio (pericolosamente) di sì. Lo hanno affermato ieri a Roma, al convegno «Mezzogiorno di fuoco: il Sud dell'Italia nella fiction e nell'informazione televisiva», promosso dal «Centro studi cinematografici» in collaborazione con il settore «Verifica» dei programmi trasmessi dalla Rai. Milly Buonanno, docente di comunicazioni di massa all'Università di Salerno e Giorgio Grossi, docente di sociologia delle comunicazioni all'Università di Torino. La fiction, quale risulta dalle ricerche della Buonanno, si occupa del Sud solo nel 10% della sua produzione. Ma in questa piccola fetta di narrazione in tv, quale Sud viene messo in scena? Pare che la parte meridionale del nostro paese sia un inesauribile «bacino tematico» per storie di crimine e di violenza. Servono esempi? Sono sotto agli occhi di tutti. Basta pensare (considerando il quadriennio '88-'92) a titoli quali «La piovra», «Uomo contro uomo», «Ricatto», «Un bambino in fuga», «Senza

scampo», «Donna d'onore e il magistrato». Ce ne sono in quantità e Rai e Fininvest in questo non si distinguono: ricorrono al Sud per raccontare la morte, la disperazione, la violenza. «Se poi si va a guardare i personaggi - ha detto la Buonanno - si scopre che gli eroi positivi sono tutti estranei alla terra meridionale. Vengono da fuori. Mentre il meridionale buono comprende essenzialmente due figure: la vittima predestinata e il bandito di buon cuore». E così, in un'operazione tanto esatta quanto, sicuramente, inconsapevole, la tv italiana priva il Sud dei suoi eroi positivi. Gli ascolti, comunque, sono garantiti: secondo le rilevazioni audite il pubblico apprezza sempre. «Identificare il male, le sue incarnazioni, i suoi territori, è una funzione importante delle rappresentazioni simboliche», ha concluso la Buonanno. Ed ecco che «Mezzogiorno e criminalità formano (s'intende nella fiction) un binomio indissolubile, sono le due facce di una stessa medaglia che rappresenta il Male contemporaneo e lo identifica nella grande criminalità e nel terrore meridionale che la esprime». Risultato (pericolosissimo): la fiction non racconta il Meridione nella sua complessa e ricca realtà. Il realismo che ne

consegue è illusorio, resta tutto nelle intenzioni. La tv opera «all'insegna della figura retorica della sinecdoche: la parte per il tutto, ovvero il cupo dramma del Mezzogiorno per l'intera realtà del Mezzogiorno». Spiegare questo fenomeno, tuttavia, non è semplice. Soprattutto se si considera che anche l'informazione televisiva, pur se non in modo così univoco, propone il Sud secondo alcune immagini stereotipate. Giorgio Grossi ne ha elencati alcuni: le vittime della piovra, in cui «vi è un collegamento privilegiato fra società meridionale e criminalità organizzata»; «canta Napoli», al polo opposto, è un'immagine tradizionale, oleografica, ormai reale; quello del «siama tutti nella stessa barca» si fa strada da poco, ed è l'idea che l'Italia intera, non solo il Sud, faccia accusa da tutte le parti; ed infine l'immagine nuova, ancora timida ed incerta, di «il Sud alla riscossa», quella capace di rappresentare la società meridionale nelle sue reazioni attive di fronte ai problemi. Dal dibattito seguito alle relazioni (fra gli altri) sono intervenuti Stefano Munafò, capostruttura di Raidue, Celestino Spada, Elio Girlanda, due domandando gli stessi alle: perché questo atteggiamento? E, soprattutto, che fare? Secondo Giovanni Bechelloni, massmediologo e docente universitario, se del Sud (e più in generale del nostro Paese) viene proposta un'immagine negativa, «la colpa è dello stretto rapporto degli autori televisivi con gli intellettuali, notoriamente esterrefatti, che, citando Bobbio, sanno benissimo come dovrebbe essere il loro paese, ma non sanno com'è». Il rimedio? L'ò dà, con parole semplici, Milly Buonanno: «Scrittori e autori di fiction, scendete in mischia. Conoscete la realtà guardandola con i vostri occhi e non soltanto leggendola sui quotidiani. E poi, tomate a raccontare tutto quello che avete visto».

24 ORE GUIDA RADIO & TV

LG L'UNA (Raiuno, 13). Fred Bongusto al posto di Giulio Andreotti. Dopo il forfai dato dal senatore, sarà il cantante a intrattenere il pubblico nel programma curato da Beppe Breveglieri. Parlerà della sua carriera e presenterà un filmato sul suo incontro con la comunità italiana in Brasile. ITALIANI (Raitre, 14.25). Mario Segni ospite di Andrea Barbato e Barbara Palombelli. Ancora, si discute di inquinamento con il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, con l'ambientalista e parlamentare europeo Gianfranco Amendola e con l'urbanista Vezio De Lucia. Finanziamento dei partiti è invece il tema che vede impegnati Paolo Cabras, Luigi Covatta e Marco Preioni. CIAK (Canale 5, 22.30). In onda il primo video di Francesco De Gregori, girato nel deserto californiano sulle note di «Adelante» dal suo nuovo album Canzoni d'amore. Ancora, una visita sul set della Scorta di Ricky Tognazzi. NON SOLO FILM (Raitre, 22.45). Partiti, media e corruzione. Si parla del sistema con cui negli Usa si finanziavano i partiti e membri del Congresso e che influenza direttamente la legislazione. Intervengono Gore Vidal, Joseph La Palombara, docente di dottrine politiche a Yale, Diane Watson, senatrice democratica. Ancora, intervengono Ugo Stille, Luciano Pellicani di Mondo operaio, lo scrittore Ruggiero Guarini e Massimo Teodori docente di storia americana. Al termine, il film Un volto nella folla di Elia Kazan. ITALIA DOMANDA (Canale 5, 23.30). Ciriaco De Mita, presidente della commissione bicamerale per le riforme, ospite di Gianni Letta. A intervistare l'onorevole, Ezio Mauro direttore della Stampa, Paolo Miele del Corriere della Sera, Andrea Monti di Panorama, Giovanni Mottola vicedirettore del Messaggero e Federico Orlando condirettore del Giornale. LA STORIA DELLA MAGIA (Raidue, 24). Continua il viaggio nell'occulto a cura del Dipartimento scuola educazione. Stavolta si fa tappa nel mondo misterioso alimentato da alcuni personaggi storici o leggendari. Vale a dire Giovanna d'Arco, Fra Paolo Villore autore della «Ballata degli impiccati», Francis Bacon, Shakespeare. A NOTTE ROCK (Raiuno, 0.30). Non le vedrete martedì a Partita doppia ma le vedrete stasotte. Alcune scene del già discusso film con Madonna, Body Evidence, introdotto dal programma che prosegue con il video di Paul McCartney e di Zucchero. Attraverso una votazione computerizzata, gli spettatori potranno scegliere i vincitori del «Notte rock award» fra le nomination che verranno presentate. PAROLE NUOVE (Raidue, 11). Libri italiani e non, ma rigorosamente di spirito «europeo». Li ha scelti Dino Basili che propone alcune pagine di Jacqueline Risset, Dacia Maraini, Leone Piccioni, Giorgio Barberio Squarotti, Italo Alighiero Chiusano, Luca Doninelli, Patrizia Carrano. (Toni De Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV program listings for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, TELE+, RADIO, and TMC. Each cell contains a time slot and program title.